

ITALIA

Lingue e dialetti

*ScuolaGuida*



117 d.c. Massima espansione dell'Impero Romano sotto l'imperatore Traiano

Roma con le sue conquiste aveva esportato e imposto un modello politico, sociale e culturale che comprendeva **il latino come lingua comune**

# Tra il III e il VII sec. D. C

- quando si sgretolò il sistema scolastico romano,
- quando la vita delle persone divenne una dura lotta per la sopravvivenza, senza un potere centrale che garantisse la sicurezza sociale ed economica dei cittadini, e persino l'agricoltura si ridusse in una forma silvo-pastorale,
- quando decadde le città, gli scambi commerciali e ogni forma organizzata di vita associata tranne le curtes
  
- allora anche la lingua latina corretta fu dimenticata, ad essa si sovrapposero le lingue dei barbari invasori, riaffiorarono prepotentemente le forme volgari e persino antichissime parole prelatine , che erano sopravvissute nel mondo contadino, per tradizione molto conservatore.

# Le lingue romanze

- sono dette romanze o neolatine le lingue come l'italiano, il francese, lo spagnolo, il rumeno ed altre minori che risultano dall'evoluzione del latino mescolato alle rispettive parlate locali

- sono dette germaniche le lingue come il tedesco e l'inglese nelle quali sono presenti molti elementi latini, ma non tali da trasformare la struttura di queste lingue (su queste aree la dominazione romana fu più breve e la lingua latina non si compenetrò con quelle locali)

Il latino era usato solo dai pochi dotti e dalla Chiesa, tra il popolo di territori indipendenti e isolati si diffusero tanti “**volgari**”, lingue parlate dal popolo, diversi da regione a regione

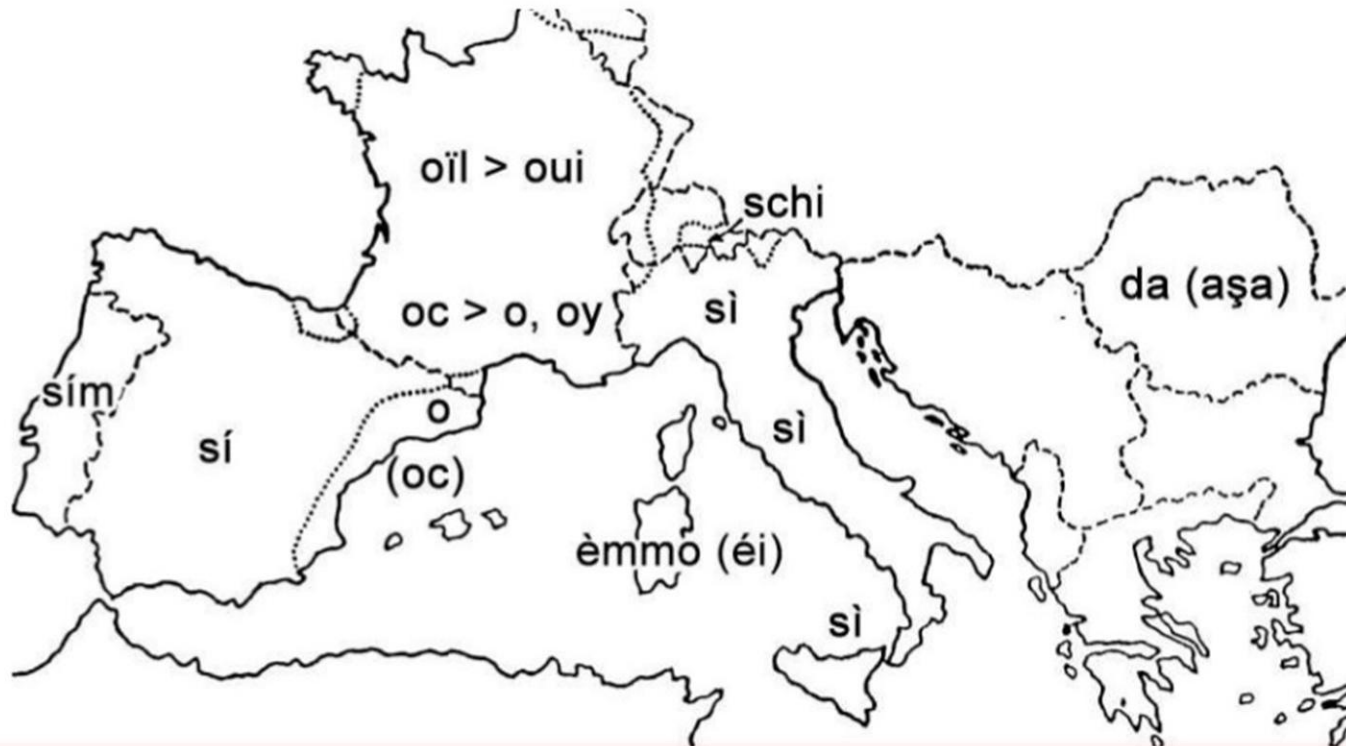


Carta d'Europa con la diffusione delle lingue romanze

# De Vulgari Eloquentia

## De vulgari eloquentia

La lingua italiana è “**lingua del sì**” secondo la tripartizione dantesca delle lingue latine in base alla loro particella affermativa: **lingua d’oïl** nella Francia del nord, progenitrice dell’odierno francese; **lingua d’oc** nella Francia del sud, progenitrice dell’occitano; **lingua del sì**, l’italiano.



# De Vulgari Eloquentia

Mostrando una grande attenzione alle variazioni linguistiche (talvolta segnalate anche all'interno della stessa città, come nel caso di Bologna), Dante individua l'esistenza di **quattordici principali varietà di volgari parlati nella Penisola italiana**.





La tradizione poetica italiana nacque in Sicilia, dove il laicismo di Federico II di Svevia incoraggiò la produzione di testi poetici sul modello cortese dei trovatori provenzali, ma in dialetto locale

*poeti siciliani.*





## « *Cantico delle creature* » di S. Francesco d'Assisi

La prima poesia  
(più propriamente  
una prosa ritmica  
assonanzata),  
dell'Italia  
continentale è  
stata scritta da  
San Francesco  
d'Assisi  
in **volgare umbro**

*Altissimu, onnipotente, bon Signore,  
tue so' le laude, la gloria e l'honore  
et onne benedictione.*

*Ad te solo, Altissimo, se konfano,  
et nullu homo ène dignu te mentovare.*

*Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature,  
spetialmente messor lo frate sole,  
lo qual'è iorno, et allumini noi per lui.  
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:  
de te, Altissimo, porta significatione.*

*Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle:  
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.*

*Laudato si', mi' Signore, per frate vento  
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,  
per lo quale a le tue creature dâi sustentamento.*

*Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua,  
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.*

*Laudato si', mi' Signore, per frate focu,  
per lo quale ennallumini la nocte:  
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte*

Il toscano si impose come lingua letteraria tra Duecento e Trecento. I poeti toscani tradussero e rielaborarono la lirica cortese siciliana.

- La Toscana fu nel Medioevo un centro culturale di prim'ordine, e in volgare fiorentino scrissero i grandi autori del Trecento, DANTE, PETRARCA E BOCCACCIO, ed anche uno stuolo di scrittori minori
- ESSI CREARONO UNA TRADIZIONE COLTA PRESSOCHÉ INSUPERABILE, che nel 1525 venne codificata da PIETRO BEMBO nelle *PROSE DELLA VOLGAR LINGUA*

All'unificazione letteraria seguì quella politica nel corso dell'Ottocento.

Quella linguistica avvenne con un processo molto più lungo e solo recentemente può dirsi abbastanza compiuta.

**Nel 1861 il 78% dei 25.000.000 di italiani era analfabeta** e secondo il linguista Tullio De Mauro solo 500.000 parlavano e scrivevano correttamente in italiano. Alessandro **Manzoni**, convinto che una nazione debba essere

*“una d'arme, **di lingua**, d'altare,  
di memorie, di sangue e di cor”*

(Marzo 1821)

si prodigò anche in Parlamento per diffondere il **fiorentino colto** come lingua nazionale.

Le riforme scolastiche favorirono l'alfabetizzazione e l'istruzione, ma le scarse interazioni portarono a due diversi fenomeni, **l'italiano regionale e l'italianizzazione dei dialetti.**

Il servizio militare in regioni diverse dalla propria, la Grande guerra, le massicce migrazioni Sud-Nord del boom economico postbellico favorirono l'italiano come lingua condivisa.

Decisive furono la radio nel 1926 e poi la televisione nel 1953, per accelerare e avviare a compimento il processo di italianizzazione cominciato all'indomani dell'unificazione nazionale.

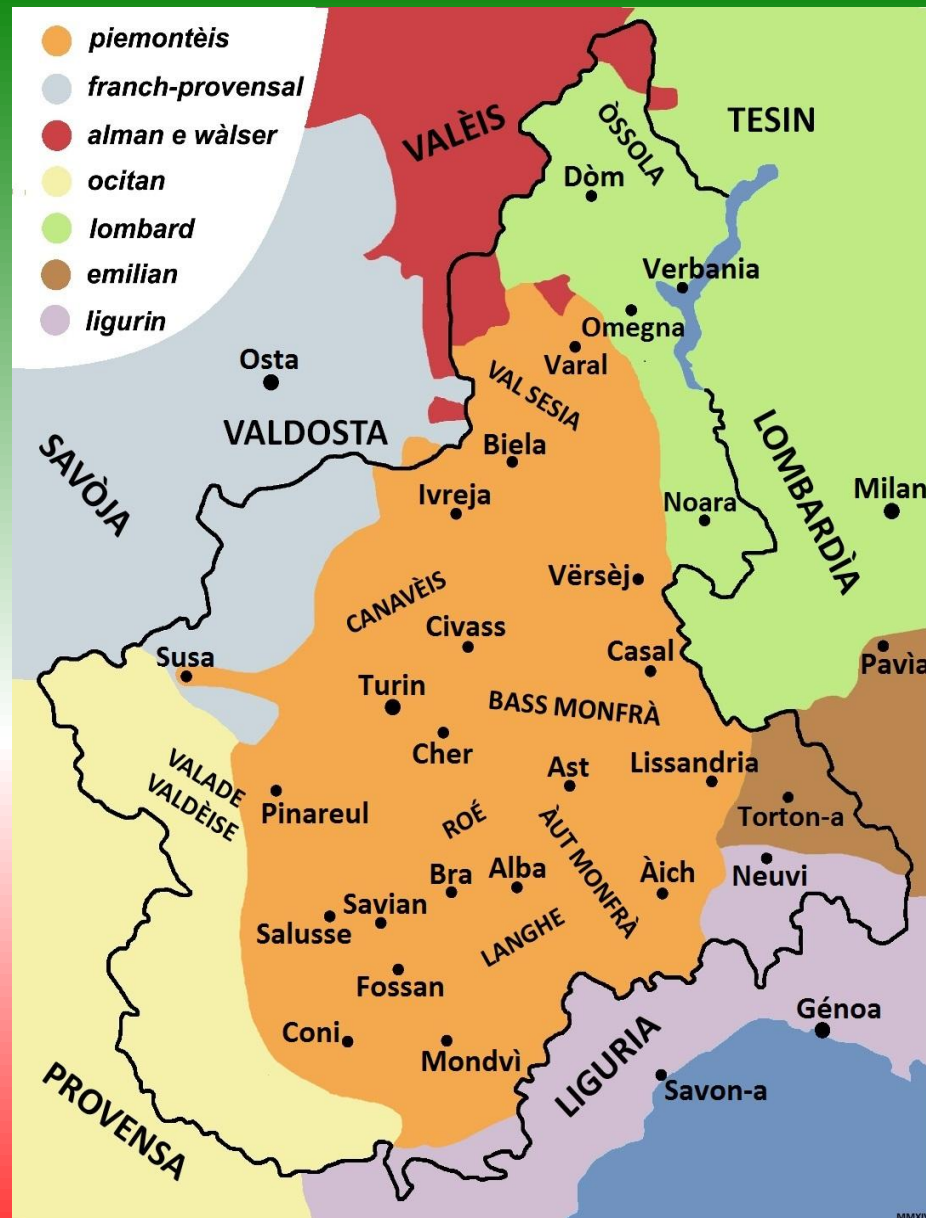
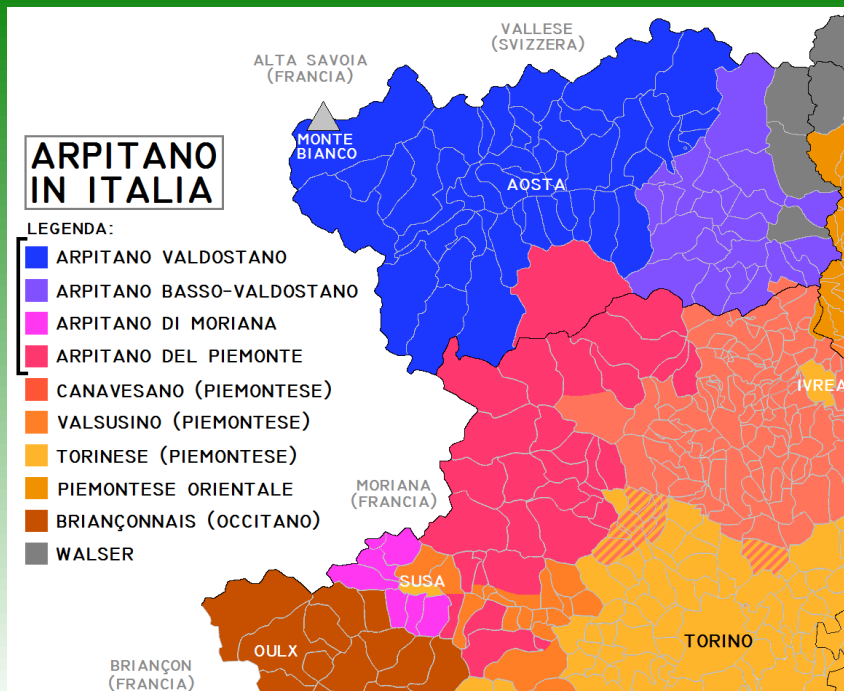
## Analfabetismo in Italia dal 1861 al 1981

anno	maschi %	femmine %	totale %
1861	72,00	84,00	78,00
1881	61,03	73,51	67,26
1901	51,13	60,82	56,00
1921	33,40	38,30	35,80
1931	17,00	24,00	21,00
1951	10,50	15,20	12,90
1961	6,60	10,00	8,30
1981	2,03	3,61	3,10

# Ma la realtà dialettale persiste nell'uso popolare e anche nella produzione poetica.

La cartina a destra semplifica una realtà dialettale molto più complessa e varia.





Ad esempio  
 nella Regione Piemonte  
 si parlano dialetti regionali  
 diversi e il dialetto piemontese  
 presenta varianti notevoli.



# Minoranze linguistiche

Alcune lingue godono di un maggiore riconoscimento in quanto parlate da un grande numero di persone nello stesso territorio. Sono quindi insegnate nelle scuole, e nelle regioni in cui si parlano vige a tutti gli effetti il bilinguismo.

Altre lingue rischiano di scomparire, benché l'articolo 6 della Costituzione italiana dichiara che «La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche». Tuttavia, un passo importante si è compiuto con una legge, promulgata nel 1999 (*Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*), che elenca le minoranze linguistiche presenti in Italia e contiene norme precise per tutelare le loro lingue e culture.





## Dialetti e lingue minoritarie persistono nell'uso popolare e anche nella produzione poetica.

**Ma sono  
in ritirata!**

Perderli significa  
perdere uno  
strumento  
espressivo  
fondamentale  
e anche di più

### **LINGUA E DIALETTU** di Ignazio Buttitta

Un populu  
mittitilu a catina  
spughiatilu  
attuppatici a vucca  
è ancora libiru.

Livatici u travagghiu  
u passaportu  
a tavula unnu mancia  
u lettu unnu dormi,  
è ancora riccu.

Un populo  
diventa poviru e servu  
quannu ci arrubbano a lingua  
addutata di patri:  
è persu pi sempri.

Un populo  
mettetelo in catene  
spogliatelo  
tappategli la bocca  
è ancora libero.

Levategli il lavoro  
il passaporto  
la tavola dove mangia  
il letto dove dorme,  
è ancora ricco.

Un populo  
diventa povero e servo  
quando gli rubano la lingua  
ricevuta dai padri:  
è perso per sempre.